

◆ **Un anonimo ai carabinieri di Latina** ◆ **Successo dell'operazione condotta dal Nucleo Tutela patrimonio artistico e dal Comune. Rutelli: «Bravi»**
 «Non ne possiamo più troverete i quadri in un pacco»

Furto in Campidoglio «restituiti» i dipinti Discrepanze nelle denunce presentate

ANNA TARQUINI

ROMA Una telefonata anonima è arrivata poco prima delle quattro al comando dei carabinieri di Latina: «Non ne possiamo più - ha detto la voce - vi lasciamo il pacco vicino alla caserma di Bassiano». Era quella che il tenente colonnello Angelo Agovino stava aspettando, da quando il generale Conforti, che da giorni in grande segretezza indagava sulla sparizione delle cinque tele dai musei capitolini, aveva stretto il cerchio intorno ai ladri. Così la pattuglia dei carabinieri del comune a pochi chilometri da Latina è andata a verificare: i quadri erano lì, ancora imballati, in perfetto stato, in una

strada poco lontana. Rubati, dicono ora gli investigatori, da pochissimi giorni e da malviventi alle prime armi, con pochi contatti e poche coperture negli ambienti del ricettatore. Ritrovati giusto in tempo, prima che fossero trasferiti in un posto sicuro, magari all'estero. Adesso è caccia all'uomo, gli investigatori non dovrebbero essere lontani dalla soluzione, forse già in nottata si arriverà agli arresti. Ma le indagini condotte dai carabinieri del Nucleo patrimonio artistico in collaborazione con il commissariato Trevi e la procura di Roma non si fermano qui. Resta l'ombra di un sistema di sicurezza colabrodo e di una talpa all'interno del museo. Secondo indiscrezioni ci sarebbe una «discrepanza» tra le de-

nunce presentate dai vertici dei musei capitolini e i riscontri fatti ieri mattina dalla Procura durante un sopralluogo. Errori legati solo ai timori del momento, o qualcosa di più? Rutelli è stato chiaro: «Puniremo i responsabili, senza guardare in faccia nessuno». Un trionfo annunciato quello del Nucleo tutela patrimonio artistico e della stessa amministrazione capitolina che hanno saputo gestire in grande segretezza la prima fase delle indagini e pilotare i media per mettere alle strette i ladri. Subito, infatti, le ricerche si erano concentrate nella zona compresa tra il basso Lazio e la Campania, dove erano stati notati alcuni ricettatori specializzati. Sei giorni per recuperare il tesoro,

tre per capire se si trattasse di professionisti o di persone che hanno maldestramente pensato a un facile furto. I carabinieri hanno prima allertato l'ambiente dei ricettatori mettendo le immagini delle opere nel sito Internet, www.carabinieri.it, settore opere sparite. Poi hanno avvisato stampa e tv: un secondo messaggio giocato apposta per dire: sappiamo che i quadri sono spariti. Già perché loro, i ladri dilettanti, evidentemente contavano proprio sulla confusione per farla franca, pensando che nessuno se ne sarebbe accorto per diversi giorni. I capolavori della Pinacoteca, lo sappiamo ora, erano stati custoditi in una sala-caveau, ma ammassati tutti insieme a centinaia, coperti solo da un telone di plastica,



«Sacra Famiglia e santi» di Ludovico Carracci

Giordano, si pensa all'addio a Napoli Monsignor Sepe in pole position

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Richiamato, ancora una volta, dalla Segreteria di Stato vaticana a mettere da parte alcune intemperanze nell'attaccare volgarmente i giornalisti, il card. Michele Giordano ha dichiarato, ieri, di essere «sereno e fiducioso verso la magistratura», senza rinunciare, tuttavia, a qualche «parolina» verso la stampa. Vedremo se si tratta solo di un cambiamento di umore o di una scelta raccomandata anche dai suoi difensori. Intanto, i vertici vaticani, pur turbati per il fatto che il «caso Giordano» ha finito per mettere in ombra, nelle cronache, una iniziativa importante per la Chiesa come la 43a Settimana sociale dei cattolici italiani, già pensano allo sbocco che il «caso Giordano» potrebbe avere se l'imminente incontro tra gli avvocati difensori ed il gip dovesse risolversi al peggio, con un rinvio a giudizio con «l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'usura, usura continuata e appropriazione indebita». E vero che, fino alla sentenza, c'è la presunzione di innocenza, ma la condizione del cardinale diventerebbe, moralmente ed ecclesialmente, difficile perché alimenterebbe quel disagio che è già diffuso nei parroci, nei religiosi, nelle religiose e in molti fedeli impegnati in opere di carità e nella lotta proprio all'usura ed alla camorra. C'è, poi, la preoccupazione del presidente della Cei, card. Camillo Ruini, che pure gli ha espresso «solidarietà e vicinanza spirituale», per le ripercussioni negative che un «caso Giordano» finito male potrebbe determinare per la Chiesa in generale, in pieno Anno Santo, e sull'8 per mille, aspetto molto importante. Perciò, la S. Sede non esclude soluzioni estreme qualora il peggio dovesse prevalere. Verrebbe ripresa l'idea, già

emersa lo scorso anno, di nominare il card. Michele Giordano presidente della Pontificia Commissione «Ecclesia Dei», incarico ricoperto dal card. Angelo Felici, che, pur stando al suo posto, ha già rassegnato le dimissioni al Papa al compimento dei 75 anni, e il prossimo 26 luglio ne compirà 80. Questa nomina consentirebbe al card. Giordano di lasciare una arcidiocesi importante come quella di Napoli, per un incarico in Curia. La Pontificia Commissione «Ecclesia Dei» fu istituita da Giovanni Paolo II il 2 luglio 1988 con il compito di collaborare con i vescovi e con i diversi dicasteri vaticani per «facilitare la piena comunione ecclesiale dei sacerdoti, seminaristi, comunità o singoli religiosi e religiose finora in vario modo legati alla Fraternità fondata da mons. Marcel Lefebvre», il famoso vescovo scismatico scomparso, che ha lasciato aperta la sua Chiesa in dissenso con la Sede di Pietro. Così, il card. Giordano, per riparare al «peccato grave dell'usura», nel cui reato sarebbe caduto secondo i magistrati, avrebbe il compito di «recuperare» gli «scismatici» e questo potrebbe essere un «merito» per riguadagnare la fiducia del Papa e, soprattutto, il «perdono» di Dio. Per questa operazione, però, ci vuole del tempo e non si pensava, date le ben note lentezze procedurali e processuali, che i magistrati formularono il rinvio a giudizio del cardinale a poco più di un anno da quel 22 agosto 1998 quando fu formalmente indagato. Un candidato, tra i favoriti alla successione all'arcidiocesi di Napoli, è mons. Crescenzo Sepe, nato a Carinara (diocesi di Aversa), il quale, per tutto il 2000, sarà impegnato come segretario generale del Comitato centrale per il Giubileo. C'è da augurarsi, paradossalmente, che i magistrati rallentino le procedure, o bisognerà pensare a un altro candidato.

FOGGIA

In un pozzo il cadavere del giovane rapito a Cerignola

CERIGNOLA I genitori avevano ragione a disperare. Antonio Petrucci Cianammea, 17 anni, è stato ucciso dai suoi sequestratori nonostante la famiglia avesse pagato cento milioni di riscatto. Il cadavere del giovane figlio di Gerardo, un piccolo imprenditore del marmo a Cerignola, è stato trovato con i piedi e le mani legati in un pozzo a poca distanza dall'abitazione di Angelo Caputo, il giovane sospettato di aver avuto un ruolo di primo piano nel sequestro dello studente avvenuto il 7 novembre scorso.

Nei pressi del pozzo, ieri sera, si sono subito recati alcuni zii del giovane ucciso per effettuare il riconoscimento del cadavere. I genitori di Antonio, che negli ultimi tempi erano apparsi straziati dal dolore della scomparsa del proprio figlio e dalla consapevolezza che quasi certamente il ragazzo poteva essere stato ucciso, fino a tardi non hanno voluto recarsi sul posto.

Il sospetto che il giovane fosse stato rapito e poi forse ucciso subito dopo c'era stato fin dall'inizio. La mafia di Cerignola infatti

è una delle più spietate, e con questi sequestri lampo cerca di finanziarsi per far fuggire all'estero i boss condannati, ma attualmente in libertà per motivi di salute. In queste settimane sarebbe riuscito a fuggire all'estero, a Santo Domingo, anche il ricercato principale del sequestro, Angelo Caputo, 43 anni è il fratello del boss di Cerignola Giuseppe Caputo, ritenuto esponente di primo piano della cosca Piarulli-Ferraro, una delle più spietate del Foggiano. Caputo è riuscito a imbarcarsi a Fiumicino il 12 novem-

bre nonostante nei suoi confronti fosse stato emesso il giorno prima della partenza un provvedimento di fermo per estorsione e sequestro di persona. Proprio questo episodio aveva fatto supporre al sostituto procuratore antimafia Michele Emiliano, che dirige le indagini, che i sequestratori avessero eliminato il ragazzo. Il magistrato nei giorni scorsi aveva sottolineato come i due terzi dei 58 imputati condannati nel processo d'appello ai clan Piarulli-Ferraro e Di Tommaso, nel quale furono inflitti anche di-

versi ergastoli, siano liberi per motivi di salute. Tutti a casa loro per «disturbi mentali». Angelo Caputo potrebbe aver organizzato il sequestro del giovane perché a corto di denaro e avrebbe coinvolto nel rapimento anche un amico di Antonio.

Verso il Congresso

1° DS

Barbara Pollastrini, Walter Veltroni,
il coordinamento nazionale
delle Democratiche di Sinistra,
le senatrici, le deputate vi invitano alla
**Assemblea nazionale
delle Democratiche
di Sinistra**

Roma, sabato 27 novembre 1999
ore 9.30-19.00
Hotel Ergife - Via Aurelia 619



Un bus navetta per l'Hotel Ergife sarà a disposizione dalle ore 8.30 alla fermata della metropolitana di Valle Aurelia. Alle ore 19, presso l'Hotel Ergife, per raggiungere la metropolitana.

Diminuiamo
le tasse
per un'Italia
sempre più in crescita.

Questa è la prima legge finanziaria, dopo molti anni, che non prevede nuove tasse e non taglia, che dà e non prende.

Nei prossimi giorni i senatori del Gruppo DS - L'Ulivo incontreranno nei loro collegi i cittadini, le associazioni, i circoli culturali, i sindaci per presentare e discutere la Finanziaria 2000, la Finanziaria dello Sviluppo.

Finanziaria dello sviluppo.

Gruppo DS - L'Ulivo del Senato.

L'ULIVO

